

Per l'Hdemia la spinta artistica è nel segno di san Paolo VI

Il vescovo ha inaugurato l'anno accademico citando la «lettera agli artisti» di papa Montini



In aula magna. Ieri mattina l'inaugurazione dell'anno accademico

Istruzione

Elisabetta Nicoli

■ «Il contributo degli artisti al vissuto della società è decisivo, i giovani artisti sono garanzia che il futuro non sarà privo di luce».

Due decenni. Parole benauguranti del vescovo Pierantonio Tremolada per il nuovo anno - il ventesimo dalla fondazione dell'Hdemia di Belle Arti Santa Giulia - ieri ispirate alla lettera di Paolo VI agli artisti. Duplice inaugurazione con ampia rappresentan-

za delle autorità locali nel teatro dell'Opera Pavoniana che diventa aula magna per il complesso di via Tommaseo e che sarà presto oggetto di un'importante ristrutturazione, come ha annunciato l'amministratore delegato del Gruppo Foppa Giovanni Lodrini. Rappresenta «una tappa ulteriore, nel percorso di crescita che continua».

Ne ha dato conto il presidente Giovanni Nulli citando i numeri di una scelta affrontata come sfida e risulta vincente: 853 iscritti all'Hdemia, 101 in più rispetto a un anno fa per gli otto trienni e i cinque bienni specialistici; 618 corsi curriculari che impegnano poco meno di duecento docenti. «La cit-

tà è con voi studenti» ha potuto assicurare il direttore Riccardo Romagnoli, davanti alla sala gremita, con la folta rappresentanza delle realtà cittadine nelle prime file. Per un arcobaleno di discipline, ha osservato, «la capacità educativa di far vivere la bellezza» combina in unità i saperi delle dimensioni artistica, umanistica e scientifico-tecnologica.

Bellezza. «Ripartiamo dalla bellezza»: questo il tema della lectio magistralis di monsignor Pierantonio Tremolada per la cerimonia inaugurale, con particolare riferimento al messaggio rivolto dal santo Papa il 7 maggio del 1964 agli artisti invitati nella Cappella Sistina. In un video le immagini di quell'incontro, proposto per «ristabilire un'amicizia tra la Chiesa e gli artisti». Sulla grande figura di Paolo VI, «rilevante per la Chiesa e per l'umanità» si è soffermato il vescovo, nella sua riflessione dedicata a una realtà formativa dove «la bellezza è di casa». Esperienza di «consolazione interiore, grandezza che allarga il cuore, trascendenza» la bellezza rende accessibile una realtà che è invisibile e pure costitutiva del nostro essere.

«Lo spirito è concetto inclusivo - ha ricordato monsignor Tremolada -, espressivo della totalità dell'uomo nella sua dimensione ultima, aperta al divino e alla verità del mondo». L'artista è dotato di sensibilità alla bellezza, di creatività che lo rende collaboratore di Dio nella prospettiva cristiana, di ispirazione che è «libertà, carisma, grazia», di intuizione. Del suo apporto c'è bisogno nel nostro mondo per cogliere «il respiro di mistero che la realtà possiede». //